

## Rapporto AlmaDiploma sulla condizione occupazionale e formativa dei diplomati di scuola secondaria superiore a uno, tre e cinque anni dal diploma

Cosa avviene dopo il diploma? Il nuovo Rapporto 2013 sulla condizione occupazionale e formativa dei diplomati di scuola secondaria superiore, realizzato da AlmaDiploma e da AlmaLaurea, racconta le scelte compiute dai diplomati alla conclusione della scuola secondaria superiore in termini di performance negli studi accademici e di occupabilità nell'immediato e in un più lungo periodo.

*“Il successo formativo del sistema scolastico secondario superiore, infatti, non si misura solo dall'esito finale dell'Esame di Stato, ma anche e soprattutto sulla capacità di inserimenti professionali o formativi di alto livello qualificati, dove sia certificato e valorizzato il sapere come il saper fare”,* dichiara **Andrea Cammelli**, professore di Statistica e direttore di AlmaLaurea, il Consorzio Interuniversitario che insieme all'associazione di scuole AlmaDiploma ha curato l'indagine, per la prima volta estesa anche a cinque anni dal conseguimento del titolo. *“Capire quali scelte, al di là delle intenzioni e dei desideri, i diplomati hanno compiuto per davvero, quali strade hanno seguito (o abbandonato) sino a cinque anni dal conseguimento del titolo, è una sfida importante perché incide sul miglioramento del sistema scolastico, sulle politiche all'istruzione e al lavoro, sull'orientamento”.*

Il Rapporto è disponibile on line ([www.almadiploma.it](http://www.almadiploma.it)) e si affianca agli altri strumenti che AlmaDiploma rende disponibili: **Profilo dei Diplomati**, indagine predisposta annualmente sulla base della compilazione del **questionario AlmaDiploma** da parte degli studenti dell'ultimo anno di corso; **percorso AlmaOrientati**, utile a fornire indicazioni agli studenti che intendono proseguire gli studi ([www.almalaurea.it/lau/orientamento](http://www.almalaurea.it/lau/orientamento)); **banca dati** dei diplomati che attualmente rende disponibili on line quasi 200mila curricula; **piattaforma per l'intermediazione** messa a disposizione degli istituti che intendono facilitare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro per i propri diplomati.

### IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Nel corso degli ultimi 27 anni l'Italia ha perso, a causa del calo demografico, quasi il 37% dei propri diciannovenni. Contemporaneamente si è ampliata significativamente la scolarizzazione della popolazione: nel 2011 è giunto al diploma di scuola media superiore il 74% dei 19enni, una percentuale praticamente doppia rispetto a quella rilevata agli inizi degli anni '80. Si è invece ridotto il passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università. Le recenti polemiche sulla diminuzione degli immatricolati devono tenere conto dell'effetto di un ritorno all'università della popolazione più adulta avvenuto con l'introduzione della riforma del “3+2” e che, dopo un picco nei primi anni di avvio del processo riformatore, è andato affievolendosi. È però vero che se si perfeziona l'analisi circoscrivendo il confronto alla sola

popolazione di 19enni, il tasso di passaggio all'università è rimasto sostanzialmente invariato (attorno al 29%), confermando comunque il ridotto interesse, le difficoltà economiche delle famiglie e la mancanza di politiche per il diritto allo studio, rispetto all'accesso agli studi universitari di questa fascia di popolazione giovanile. Il messaggio rimane preoccupante: di fronte a un Paese che avrebbe necessità di aumentare la soglia educativa si registra una minore attrazione dei giovani verso lo studio universitario. Nello stesso tempo diminuisce il tasso di occupazione giovanile, cresce quello di disoccupazione (pari al 36,6% tra i 15-24enni), si segnala un calo del 32% delle assunzioni di diplomati previste nel 2012 (Sistema Excelsior-Unioncamere-Ministero del Lavoro). E diventa sempre più rilevante il numero di coloro che non fanno nessuna scelta e che ricadono nella categoria dei NEET (Not in Education, Employment or Training), giovani che non studiano e non cercano lavoro.

## L'INDAGINE: I NUMERI

L'indagine ha riguardato oltre 48mila diplomati del 2011, 2009 e 2007 intervistati a uno, tre e, per la prima volta, cinque anni dal conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore. Nello specifico, sono stati coinvolti 29.231 diplomati del 2011, provenienti da 246 istituti d'istruzione superiore, indagati ad un anno dal diploma; 12.339 diplomati del 2009, di 98 istituti, intervistati a tre anni; 6.786 diplomati del 2007, di 55 istituti, contattati a cinque anni dal diploma.

## VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA SCOLASTICA

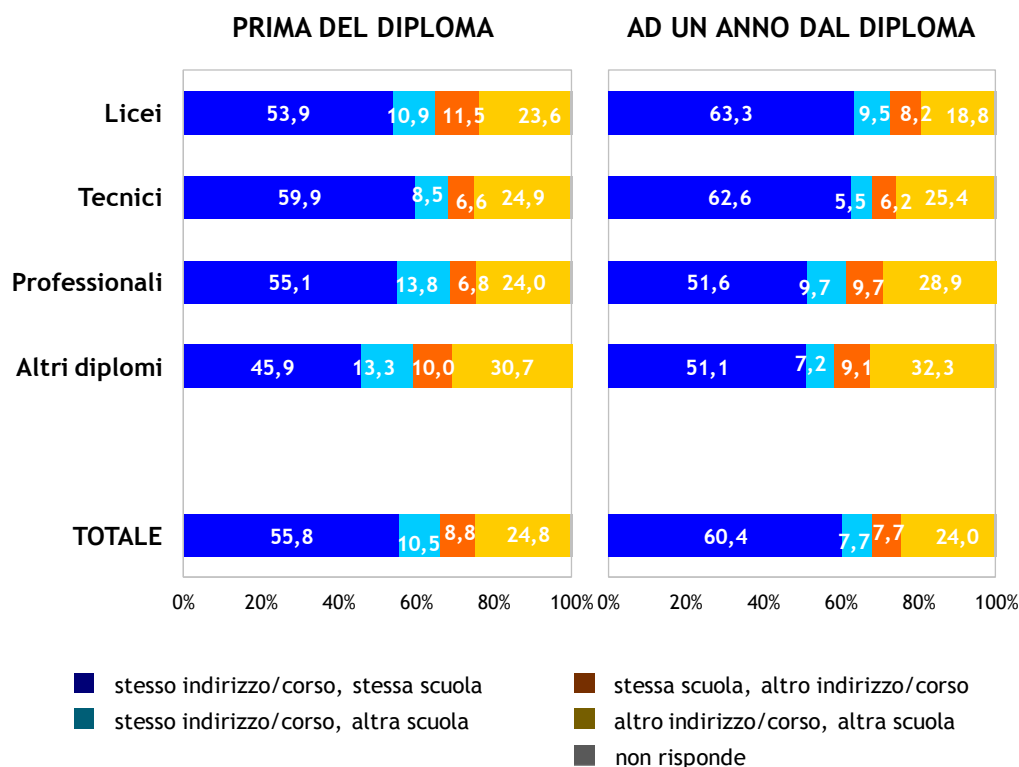
**Il 44% dei diplomati 2011 dichiara di aver sbagliato a scegliere la scuola fatta; dopo un anno gli stessi ragazzi rivedono il loro giudizio e si dichiarano "pentiti della scelta" nel 40% dei casi.**

La scelta del percorso di scuola secondaria superiore avviene notoriamente in un momento molto delicato, nel quale da un lato il ragazzo ha assai raramente raggiunto la maturità necessaria per compiere una scelta pienamente consapevole, così che famiglia e insegnanti della scuola media dell'obbligo esercitano un ruolo di primaria importanza nella scelta del percorso da compiere. È probabilmente per tali ragioni che alla vigilia della conclusione degli studi "solo" il 56% dei diplomati 2011 dichiara che, potendo tornare indietro, sceglierebbe lo stesso corso nella stessa scuola, mentre il 44% dichiara che compierebbe una scelta diversa: **un quarto dei diplomati cambierebbe sia scuola sia indirizzo, il 10,5% ripeterebbe il corso ma in un'altra scuola, il 9% sceglierebbe un diverso indirizzo/corso nella stessa scuola.** Con il trascorrere del tempo il giudizio si modifica.

La quota di intervistati che ad un anno dal diploma replicherebbe esattamente il percorso scolastico compiuto sale di 4 punti percentuali, raggiungendo il 60%, ridimensionando la percentuale di chi varierebbe, anche se solo parzialmente, la propria scelta al 40%: il 24% cambierebbe sia scuola sia indirizzo, l'8% sceglierebbe un diverso indirizzo/corso, una quota analoga cambierebbe scuola.

Prima della conclusione degli studi i diplomati meno convinti della scelta compiuta a 14 anni risultano i liceali e quelli degli istituti professionali. Nel primo caso, però, sono rilevanti i ripensamenti nel corso del tempo, tanto che le dichiarazioni rese dagli stessi diplomati ad un anno dal titolo migliorano significativamente il quadro. Tra i diplomati professionali, invece, nel corso del primo anno successivo al conseguimento del titolo, si acuisce il malcontento rispetto alla scelta compiuta. Infine, i diplomati degli istituti tecnici risultano invece generalmente più appagati.

*Diplomati 2011: valutazione dell'esperienza scolastica: confronto tra dichiarazioni prima e ad un anno dal diploma*



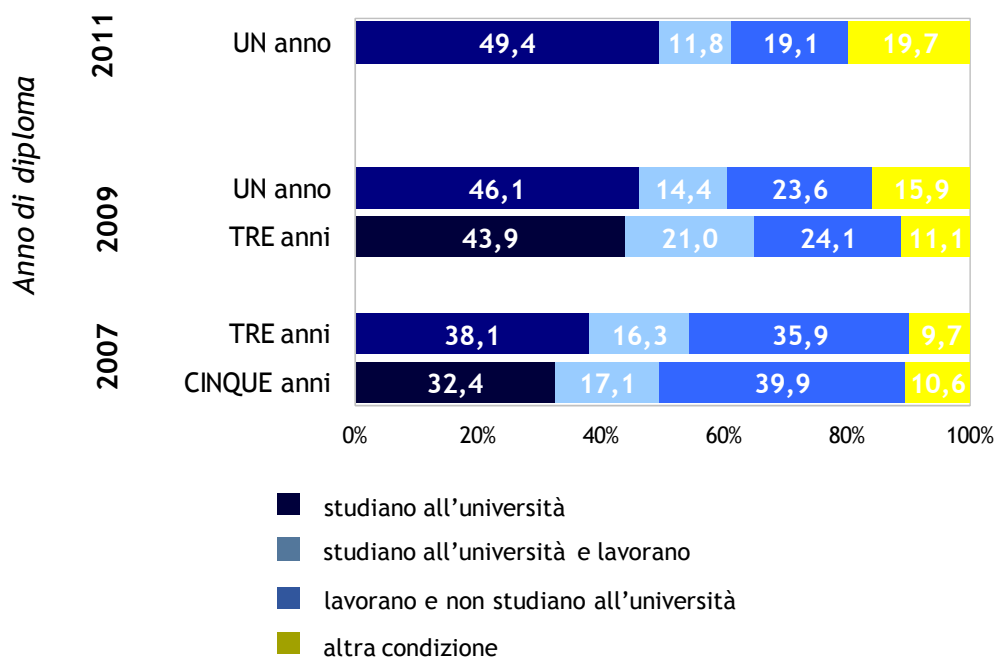
## DOPO IL DIPLOMA: UNIVERSITÀ O LAVORO?

Ad un anno dal diploma, **61 diplomati su cento proseguono la propria formazione e sono iscritti ad un corso di laurea** (49 su cento hanno optato esclusivamente per lo studio, 12 su cento frequentano l'università lavorando); **il 19% ha invece preferito inserirsi direttamente nel mercato del lavoro**, tanto che ad un anno dal titolo si dichiarano occupati (dalla definizione adottata restano esclusi quanti sono impegnati in attività di formazione retribuite). I restanti **20 su cento, infine, si dividono tra chi è alla ricerca attiva di un impiego (14,5%) e chi invece, per motivi vari** (tra cui formazione non universitaria, motivi personali o l'attesa di una chiamata per un lavoro già trovato), **non cerca un lavoro (5%)**. La quota di diplomati dediti esclusivamente allo studio universitario è nettamente più elevata tra i liceali (72%; un altro 16% studia e lavora) rispetto ai diplomati del tecnico (37%) e del professionale (21,5%). Al contrario, come è normale attendersi, i diplomati che esclusivamente lavorano sono poco diffusi tra i liceali (4%), rispetto ai diplomati del tecnico (28%) e del professionale (37%).

A **tre anni** dal diploma, aumenta la quota di occupati: sono dediti esclusivamente al lavoro il 24% dei diplomati, mentre è ancora impegnato con gli studi universitari il 44% (tra questi, il 21% coniuga studio e lavoro).

A **cinque anni** l'analisi mette in luce un apprezzabile aumento della quota di occupati: infatti è **dedito esclusivamente al lavoro il 40% dei diplomati** (+4 punti rispetto a quando furono intervistati a tre anni dal diploma), mentre è ancora impegnato con gli studi universitari poco più del 30% dei ragazzi. Infine, il 17% degli intervistati coniuga studio e lavoro. Chi cerca lavoro è l'8%. Rimane assai elevata, ancora dopo cinque anni dal diploma, la quota di liceali che studia – esclusivamente – all'università: 58%, contro il 27% del tecnico e l'11% del professionale.

*Diplomati 2011, 2009 e 2007: condizione occupazionale e formativa*



(\* la coorte del 2007 non è stata indagata ad un anno dal titolo)

**Il voto di diploma**, ovvero le performance di studio, influenza in modo rilevante gli esiti occupazionali e formativi dei diplomati anche tenendo conto della diversità di votazioni tra indirizzi e scuole diversi (licei, istituti tecnici e istituti professionali). Il differenziale occupazionale ad un anno dal titolo è pari a 8 punti percentuali: risulta esclusivamente impegnato in attività lavorative, infatti, il 15% dei diplomati con voto alto e il 23% di quelli con voto basso. A tre anni le quote di quanti lavorano solamente sono rispettivamente 19% e 30%, mentre a cinque 33% e 47,5%.

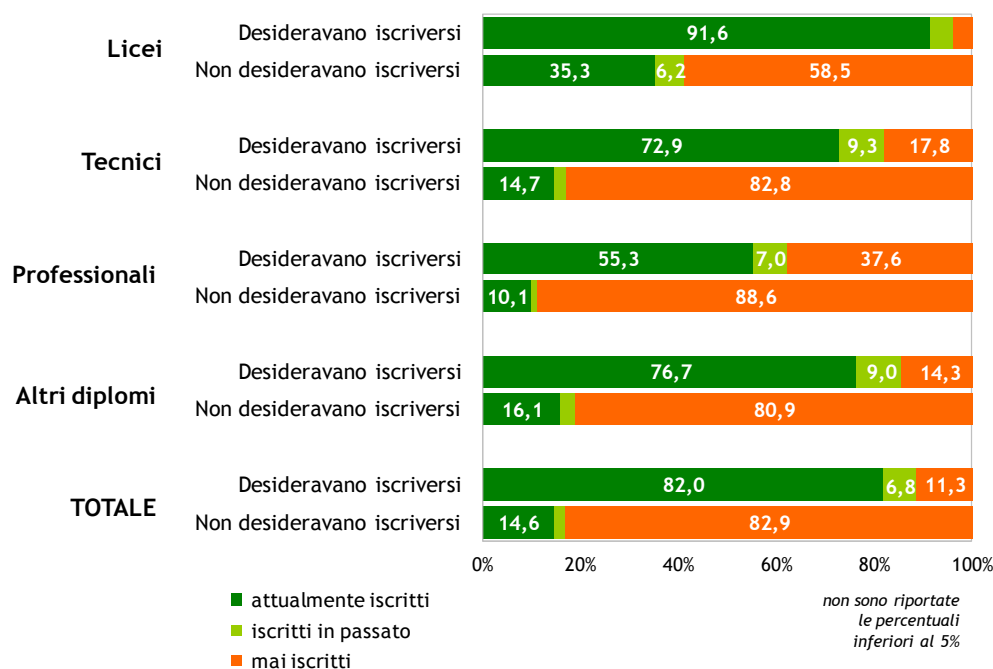
Se l'impegno in un'attività lavorativa pare essere caratteristica peculiare dei diplomati con voto più modesto, la prosecuzione degli studi all'opposto, è una scelta che coinvolge soprattutto i diplomati più brillanti: indipendentemente dalla condizione lavorativa, infatti, risultano iscritti all'università nella misura del 70% (contro il 51% di quelli con voto basso). Analogamente, e ciò risulta dimostrato in ciascun percorso formativo analizzato, a tre e cinque anni la decisione di dedicarsi allo studio è più diffusa tra chi ha conseguito una votazione maggiore: è pari al 74% e 58%, contro il 54% e il 40%, rispettivamente, dei colleghi meno "bravi". È naturale che quindi entrino in gioco, nelle scelte maturate dai ragazzi negli anni successivi al conseguimento del titolo, diverse propensioni, inclinazioni e opportunità formative legate, tra l'altro, ai risultati scolastici raggiunti.

## I DIPLOMATI 2011, 2009 e 2007 ALL'UNIVERSITA'

### Come studiano, quanti si perdono per strada

I diplomati 2011 iscritti all'Università, dopo un anno, come si è visto sono il 61%. Erano già convinti tra i banchi della scuola superiore di volerla fare? Sì. Alla vigilia dell'Esame di Stato, l'82% di questi aveva dichiarato di volersi iscrivere all'università e ha successivamente confermato le proprie intenzioni. All'opposto, l'11% ha invece cambiato idea. Tale quota, come ci si poteva attendere, è decisamente consistente tra i diplomati professionali (38%), seguiti da quelli tecnici (18%); praticamente irrilevante (4%), invece, tra i liceali. È evidente che in tal caso entrano in gioco le diverse opportunità che i vari percorsi di studio offrono, non solo in termini formativi, ma particolarmente di occasioni lavorative. Non a caso, infatti, fra chi non intendeva iscriversi ad un corso di laurea il 15% ha successivamente cambiato idea; tale percentuale sale al 35% tra i liceali, mentre scende considerevolmente tra i diplomati professionali (10%).

*Diplomati 2011: intenzioni dichiarate prima del diploma e scelte successive*



**Il contesto socio-culturale di origine è strettamente correlato alle scelte formative e professionali dei ragazzi.** Fra i diplomati 2011 di estrazione borghese, contrariamente a ciò che avviene tra i giovani di famiglia operaia, è nettamente più frequente l'iscrizione all'università (78% contro 48%). Anche il titolo di studio dei genitori influenza le scelte formative dei giovani: l'89% dei diplomati provenienti da famiglie in cui almeno un genitore è laureato ha deciso di iscriversi all'università.

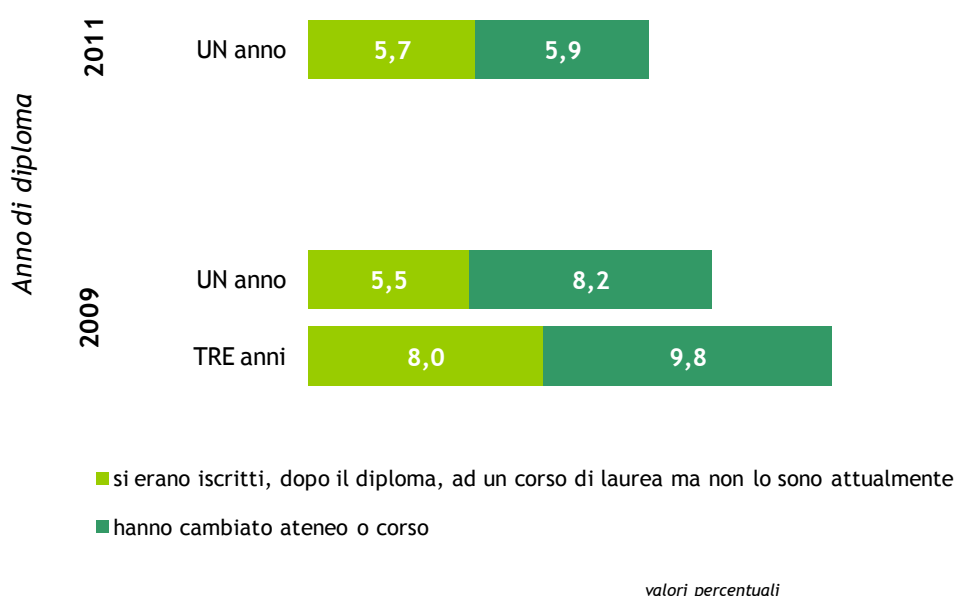
**Oltre un quinto dei diplomati del 2011 iscritti all'università ha optato per un corso di laurea nell'area economico-sociale** (la percentuale sale al 35% tra i ragazzi degli istituti tecnici); il 20% ha invece scelto un percorso nell'area umanistica (quota che sale al 25% tra i diplomati professionali) mentre il 19% si è orientato verso una laurea in ingegneria o architettura (il valore sale al 22% tra i diplomati degli istituti tecnici e scende al 7% tra i professionali). Il livello di coerenza tra percorso universitario prescelto e diploma di scuola secondaria conseguito, misurata su scala da 1 a 10, risulta sufficiente ma non particolarmente

elevato, dal momento che la votazione media è pari a 6,3 tra i diplomati del 2011. In sostanza, come ci si poteva attendere, la scelta di un corso di laurea affine agli studi secondari superiori facilita la riuscita universitaria.

**Più dei tre quarti dei diplomati del 2011 iscritti all'università frequentano regolarmente le lezioni.** È noto che ogni anno di studio universitario “dovrebbe” consentire allo studente di maturare 60 crediti formativi (ogni credito, definito CFU, corrisponde a 25 ore di “lavoro”, compresa la frequenza alle lezioni, le esercitazioni, lo studio a casa, ecc.). Gli intervistati hanno dichiarato di aver ottenuto, dopo un anno dal diploma, poco meno di 34,5 crediti formativi (in media): gli studenti dei licei si dimostrano i più brillanti (in un anno hanno ottenuto in media 38 crediti), seguiti dai colleghi degli istituti tecnici (31 crediti). **Faticano decisamente a tenere il passo i diplomati degli istituti professionali, che hanno maturato “solo” 25 crediti.** Resta però vero che, al momento dell'intervista, i ragazzi hanno ancora a disposizione un'intera sessione di esami prima di concludere l'anno accademico in corso; elemento, questo, imprescindibile al fine di una corretta interpretazione.

**Ripensamenti dei diplomati.** A un anno dal titolo, per 12 diplomati su cento la scelta universitaria non si è dimostrata vincente: il 6% ha deciso di abbandonare l'università fin dal primo anno, mentre un ulteriore 6% è attualmente iscritto all'università ma ha già cambiato ateneo o corso di laurea (i dati ufficiali dicono che abbandonano nei primi 12 mesi 18 studenti su cento). E, naturalmente, le cose non migliorano a tre anni: sale a 18 diplomati su cento la quota di insoddisfatti della propria scelta universitaria: in particolare, l'8% ha abbandonato gli studi universitari, quota quest'ultima che aumenta leggermente per i diplomati degli istituti tecnici (10%), resta in media per i professionali e diminuisce al 4% per i liceali. Un ulteriore 10% è attualmente iscritto all'università ma ha cambiato ateneo o corso di laurea.

*Diplomati 2011 e 2009: abbandoni e cambiamenti di ateneo o corso*



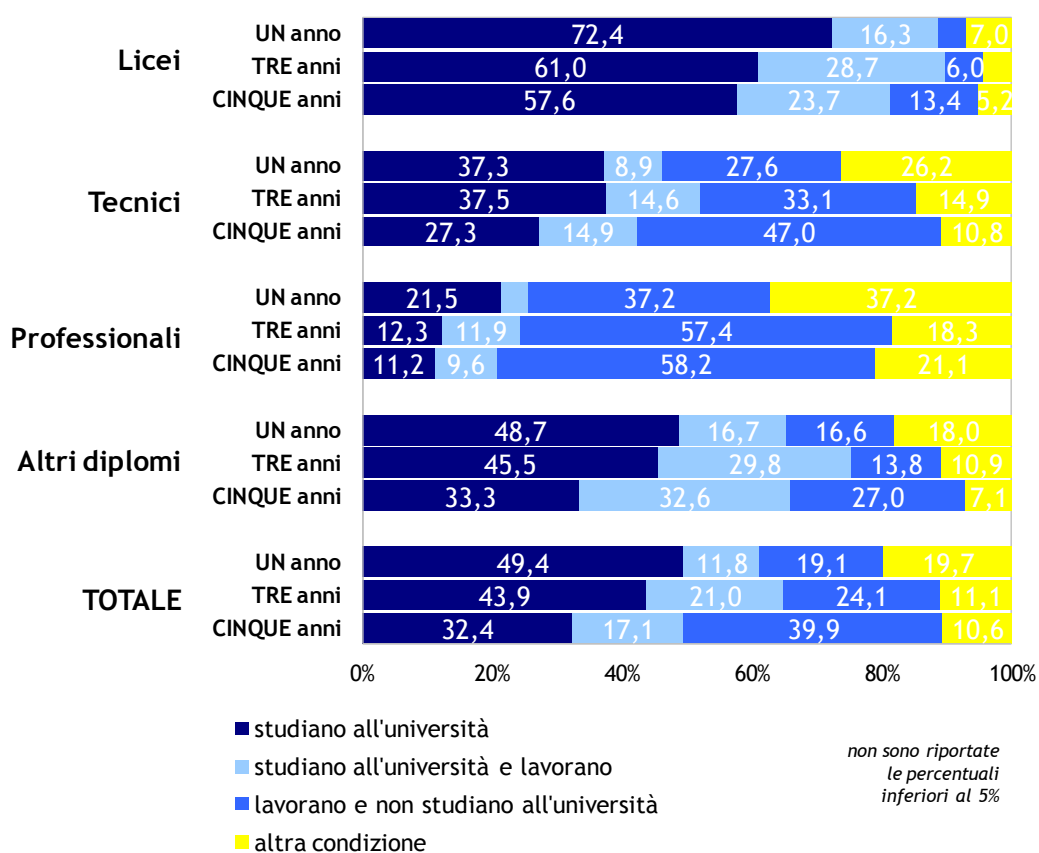
## I DIPLOMATI 2011, 2009 e 2007 AL LAVORO

Ad un anno dal conseguimento del titolo risultano occupati 31 diplomati su cento: come era naturale attendersi, questa percentuale raggiunge il suo massimo in corrispondenza dei diplomati professionali (41%), mentre tocca il minimo tra i liceali (21%).

A tre anni dal titolo la percentuale di occupati cresce al 45% (quota che oscilla tra il 69% dei diplomati professionali e il 35 dei liceali).

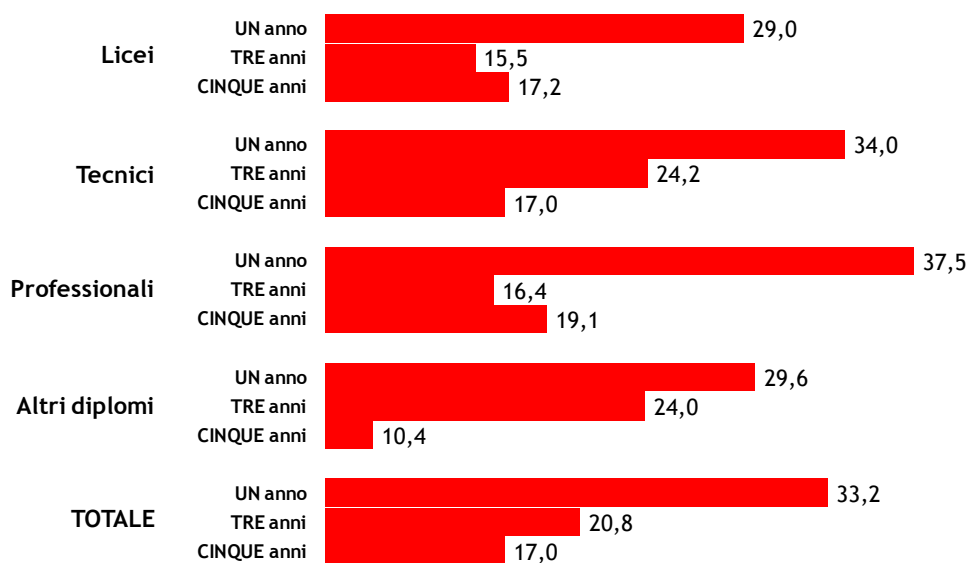
A cinque anni dal diploma il 57% risulta occupato, quota che raggiunge il 68% fra i diplomati professionali.

*Diplomati 2011, 2009 e 2007: condizione occupazionale e formativa per tipo di diploma*



La **disoccupazione coinvolge 33 diplomati su cento**; una quota significativa, che si riduce tra i liceali (29%) ma che raggiunge ben il 37,5% dei diplomati professionali. Il tasso complessivo qui evidenziato è inferiore al 36,6% rilevato dall'Istat a dicembre 2012, a livello nazionale, sulla popolazione giovanile (ovvero di età 15-24 anni).

*Diplomati 2011, 2009 e 2007: tasso di disoccupazione*



definizioni ISTAT Forze di Lavoro  
 (rilevazione continua)

valori percentuali

Il tasso di disoccupazione, a tre anni dal titolo, è pari al 21% (-2 punti rispetto all'indagine del 2010 ad un anno); cresce fino a raggiungere il 24% tra i tecnici mentre scende al di sotto della media tra i liceali (15,5%). A cinque anni, invece, è pari al 17% ed è più consistente in particolare tra i diplomati professionali (19%).

Tra i diplomati 2011 che risultano impegnati esclusivamente in un'attività lavorativa la tipologia di attività più diffusa risulta essere il lavoro non stabile, che coinvolge il 31% degli occupati (in particolare si tratta di contratti a tempo determinato). All'interno di questo gruppo di diplomati la quota di assunti con contratti formativi è del 27%. D'altra parte, il **lavoro stabile riguarda 19 diplomati occupati su cento**: 15 impegnati in contratti a tempo indeterminato, la restante quota in attività autonome. **Elevata è la quota di chi non ha un contratto regolare** (13% per il totale dei diplomati, in particolare 19% fra i liceali).

**A tre anni dal diploma**, tra chi è dedito solamente al lavoro il contratto formativo risulta essere quello più diffuso, con il 34,5% dei diplomati. Aumenta la quota di lavoratori stabili (che raggiunge il 32,5%) mentre si riduce la quota di precari (18%) e diminuiscono coloro che lavorano senza alcun contratto (4%).

**A cinque anni**, il quadro generale migliora ulteriormente; in particolare cresce fino al 60% la quota di occupati stabili. Il lavoro in nero si riduce al 3%.

L'attività nel **settore pubblico** risulta decisamente poco diffusa tra i diplomati di scuola secondaria superiore, nonché tendenzialmente in calo tra uno e cinque anni dal titolo: ad un anno dichiarano infatti di lavorarvi 12 diplomati su cento, a tre anni sono 8 e a cinque 6 su cento.

Circa tre occupati su quattro, ad un anno dal diploma, sono inseriti in un'azienda che opera nel settore dei servizi (in particolare del commercio, 32%); 18 su cento lavorano invece



nell'industria (predomina la metalmeccanica, che assorbe il 6% degli occupati), mentre è decisamente contenuta la quota di chi lavora nell'agricoltura (circa 3%).

I diplomati che lavorano a tempo pieno (senza essere contemporaneamente impegnati nello studio universitario) **guadagnano in media, a un anno dal diploma, 925 euro mensili netti. A tre anni dal conseguimento del titolo il guadagno mensile netto dei diplomati è pari in media a 1.084 euro (1.146 per i diplomati professionali).** La retribuzione, **a cinque anni dal diploma, sale lievemente: 1.169 euro.**

**Ma i diplomati sono soddisfatti per il lavoro svolto?** L'approfondimento riguarda i soli diplomati del 2007, a cinque anni dal conseguimento del diploma. Emerge un grado di soddisfazione abbastanza elevato (voto medio pari a 7,2 su una scala 1-10). Interessante, però, è andare a vedere cosa soddisfa di più, e qui si notano differenze consistenti: i diplomati si dichiarano particolarmente appagati dai rapporti con i colleghi (7,8), dal luogo di lavoro e dal grado di autonomia (7,4). Bocciati invece aspetti come la coerenza con gli studi fatti (5,3), le prospettive di carriera (5,6) e di guadagno (5,7), la corrispondenza tra attività lavorativa e i propri interessi culturali (5,9).

**Ad un anno dal termine degli studi, sono in particolare i neodiplomati degli istituti tecnici a non utilizzare "per niente" le competenze acquisite con il diploma in misura rilevante (42%).** I diplomati nei professionali, invece, impiegano maggiormente ciò che hanno appreso a scuola: il 22,6% dichiara di utilizzare le competenze acquisite durante il percorso di studi in misura elevata, mentre per il 44% l'utilizzo è più contenuto. Il quadro tende a migliorare nel passaggio da uno a tre e cinque anni dal titolo.

*Diplomati 2011, 2009 e 2007 occupati: utilizzo delle competenze acquisite con il diploma*

